

li cinesi sono editi da giapponesi, che numerosissimi studenti del Giappone frequentano normalmente l'Università di Shanghai, dove studiano la lingua cinese e l'inglese; si pensi poi che il Giappone, in questi anni in cui l'Europa si veniva distruggendo, ha sviluppato enormemente la propria potenzialità manifatturiera; si pensi tutto ciò, e si troverà che la situazione è tutt'altro che comoda per nazioni che, come l'Italia, devono ormai creare *ex novo*. Comunque, il mercato è talmente vasto, è così grande il suo potere di assorbimento, che, con un po' di buona volontà, si deve riescire a fare anche al nostro Paese un posto adeguato. Naturalmente c'è un minimo di condizioni da cui non si può prescindere, di cui le principali sono: la creazione di quella famosa linea di navigazione che da tanti anni si propugna, l'impianto di banche nei principali centri commerciali cinesi, l'invio di abili agenti di commercio. Nel Bollettino della Camera di Commercio di Shanghai del nov. 1918 leggiamo: «Dopo la dichiarazione di guerra della Cina agli Imperi Centrali, è stato possibile —